

## Il Piemonte trema

Paura per la scossa di magnitudo 3.9

### La gente scende in strada. Panico nel carcere

Una scossa sismica di magnitudo 3.9 è stata avvertita in Piemonte. Altissima la preoccupazione dei cittadini, molti sono scesi in

strada; ma sembra non ci siano danni.

Momenti di paura tra i detenuti del carcere di Fossano (Cuneo): tutti i reclusi del terzo piano hanno abbandonato le celle, che erano aperte, e si sono precipitati nel corridoio. L'epicentro, peraltro, è stato localizzato a pochi chilometri di distanza. ♦

## TREMONTI CAMBIA LE CARTE

Referendum e tasse

Bianca Di Giovanni

bdigiovanni@unita.it



→ **Il presidente della Camera:** «Le regole devono essere rispettate»

→ **Il ministro Tremonti** ai referendari: si paghino le spese...

# Fini contro il premier: giuste le inchieste

«Importante far rispettare le regole». Fini assesta un'altra bordata al premier. Intervenedo sul sisma in Abruzzo, chiede che si accertino le responsabilità. Come aveva fatto il presidente Napolitano.

B. DI G.  
ROMA

«Le regole date dal Parlamento vanno rispettate». Gianfranco Fini assesta un nuovo colpo a Silvio Berlusconi, che aveva invitato a soprassedere sulle inchieste in nome della ricostruzione veloce. Ormai tra i due è un vero «sciame sismico» con continue scosse di assestamento che mettono il premier sotto pressione. L'altro ieri al premier «sbrigativo» sull'identificazione delle responsabilità aveva fatto da contraltare l'affondo di Giorgio Napolitano («I danni del terremoto sono stati aggravati dal disprezzo delle regole»). Ieri il presidente della camera ha fatto capire di schierarsi più col Quirinale che con Palazzo Chigi.

ESPLICITO

Intervenendo alla festa nazionale dei piccoli Comuni a Grosseto, Fini non ha mancato di fare un riferi-

mento esplicito all'Abruzzo. «Le vicende - ha detto - come quella dell'Abruzzo, anche se tragiche, devono insegnare qualcosa. Le regole date dal Parlamento perché le costruzioni vengano realizzate nel rispetto dell'ambiente ma soprattutto in modo da limitare riducendoli quasi allo zero i rischi presenti in un paese con un assetto idrogeologico come l'Italia vanno applicate». Per il presidente «la vicenda abruzzese deve stimolare gli amministratori, i parlamentari, chi governa a non transigere, nel rispetto delle norme e delle regole. Le istituzioni devono fare la loro par-

**Niente una tantum**  
Ora Tremonti dice che i soldi ci sono senza bisogno di nuove tasse

te». Il riferimento non è affatto casuale, visto il momento in cui arriva.

TREMONTI

Anche Giulio Tremonti parla di responsabilità, ma non va all'affondo. Il ministro dell'Economia, indicato dai rumors come l'altro aspirante leader in competizione proprio con Fini, ha scelto il profilo basso: sa che lo attende la prova delle risorse. E

decide di concentrarsi su quella, sommando gaffe a gaffe. I costi del referendum? «Li paghino i referendari» attacca incalzato da Lucia Annunziata su Rai3, dimenticando che la consultazione è un diritto. Una nuova tassa? Mai. «Non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini - ripete ormai da circa 8 anni - Nel bilancio pubblico ci sono le risorse per finanziare la ricostruzione privata e pubblica (non ce n'eravamo accorti, visto che ha fatto tagli drastici a tutti, ndr). Abbiamo la Cassa Depositi e Prestiti, i fondi europei, il fondo Anas, quello di Palazzo Chigi, il fondo opere pubbliche e quello enti previdenziali». Anche Tremonti, però, non risparmia una piccola bordata al premier. Berlusconi aveva rivelato che la Lega aveva minacciato una

**Dove si trovano i fondi**  
«Cassa Depositi e Prestiti, fondi europei Anas, enti previdenziali»

crisi di governo, se si fosse scelto l'election day. Ma Tremonti smentisce. Assicura che non è così, che la crisi non è mai stata minacciata, non fosse altro che perché i soldi ci sono.

VESCOVO

L'unico a dare sostegno alla posizione del premier ieri è stato l'Arcivescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari. «Vanno bene le inchieste ed è giusto che se ci sono delle responsabilità vengano accertate - ha detto - ma l'importante è che questa attività non ostacoli o, peggio ancora, blocchi la ricostruzione, che è la cosa più importante per l'Aquila e per i suoi abitanti». Un'assonanza inegabile con le posizioni di Palazzo Chigi, dove già si pensa a un pool di tecnici per valutare danni e avviare la nuova città. Ma dove sono finite le gare pubbliche? Dov'è finita la trasparenza che il ministro Renato Brunetta ha propagandato per tutta la pubblica amministrazione? ♦

Il referendum era meglio non farlo. I costi? A carico dei promotori». Issando la bandiera popolar-nordista del Carroccio, Giulio Tremonti annuncia in faccia alle telecamere che una consultazione popolare è solo un fardello, di cui potremmo fare tranquillamente a meno. Per di più con la crisi e il terremoto. Democrazia sospesa per causa di forza maggiore? Il ministro sa bene che nel gran bailamme mediatico innescato dal dramma abruzzese, i telespettatori saranno dalla sua. Tanto più che nessuno ricorda, neanche lontanamente, che furono proprio le liste del patto Segni (i referendari) a portarlo in Parlamento nel '94, salvo poi trasbordare rapidamente nelle file del Capo, quelle di Forza Italia. Per un affabulatore funambolico come lui, quello non è che un dettaglio insignificante. Tremonti sa dire tutto e il suo contrario con la sicumera dell'esperto, sa persino indignarsi di fronte a chi gli ricorda i suoi trascorsi. Come la storia della cattiva finanza, che oggi rispolvera ad ogni apparizione pubblica. Lui, che ha assunto la finanza creativa come metodo di gestione di bilancio. È lui che fece il primo «swap» con la banca d'Italia, o che inventò le cartolarizzazioni immobiliari per aggiustare i conti. Peccato che l'operazione non riuscì bene (risultò un ammanco di circa un miliardo), e oggi tutti i cittadini ne stanno pagando le conseguenze. Poi c'è l'altra storia, quella tanto cara al «leader unico» e alla base del «partito unico»: le tasse. Nessuno pagherà per l'Abruzzo, assicura Tremonti vagheggiando una sorta di Bengodi. la verità è che molti cittadini hanno già pagato: con meno soldi per la sicurezza, meno per la scuola, meno per l'Università, meno per le povertà estreme, meno per gli investimenti dei Comuni, meno per le infrastrutture al sud, meno per la formazione professionale. Hanno pagato tutti, meno che i ricchi. ♦